

Il Presidente al carcere minorile di Napoli: a pari reato il politico va punito di più

«Se sevo un vero protestante, sono cui»

Spini: Amato è meglio di Craxi, ma ha già da fare

NAPOLI. Eccoli qui, i trenta ragazzi che hanno sbagliato, i giovanissimi detenuti dell'Istituto penale di Nisida che tanto stava a cuore al vescovo Eduardo De Filippo. Sono seduti nelle prime file di una saletta al centro del carcere che domina il mare, in cima a un isolotto collegato alla terraferma con un lungo ponte di cemento. Portano denari ad un ospite illustre: Oscar Luigi Scalfaro, in visita a Napoli fino a lunedì per partecipare alle celebrazioni per il quarantesimo della morte del filosofo Benedetto Croce. Nel loro occhio si legge la offerta e il bisogno urgente di risposte. Si trovano davanti a un Capo dello Stato disponibile all'ascolto, che riserva bisbetici toni a tutti; ai politici amici della mafia, che dovrebbero essere condannati a pene severe di quelle comminate ai malviventi; ai magistrati affritti da protagonismo, quelli che vogliono a tutti i costi il nome sulle prime pagine dei giornali; a una legge che suscita polemiche come quella che porta i bambini nelle prigioni, della quale il Presidente si dice per nulla convinto sin da una manomissione.

Lo spunto per le esclamazioni di Scalfaro è offerto proprio dai ragazzi di Nisida, che si alternano al microfono per un attimo. Il primo si riferisce ai politici in odore di mafia: «È difficile vedere chiaro in progetto. Conoscete, sono sempre i camorristi quel-

COSSIGA

«L'Osservatore Romano è scorretto»

LONDRA. Il sen. Francesco Cossiga risponde all'*'Osservatore Romano*. Nella nota non firmata si affermava che durante una trasmissione televisiva sulla massoneria, un uomo politico ha voluto, a proposito di iscrizioni e di elenchi, fare riferimento all'*'Azione Cattolica*. Se non fosse per il ruolo ricoperto fino pochi mesi fa dall'intervistato - cosa sarebbe soltanto ridere. Per Cossiga, ecco ricoperta allusione che dimostra mancanza di coraggio morale e sottigliezza giornalistica. «L'articolo gli stampa una confusione sul piano dei principi tra massoneria e Azione Cattolica». E aggiunge: «Ne conosco bene la differenza ideale e di valore. Non potrei essere massone perché ob-

bediente figlio della Chiesa, e ne rispetto i divieti». Cossiga afferma di aver fatto allusione ad un'altra istituzione cattolica che non ha «evoluto nominare» verso la quale in questi giorni anche da parte di cattolici si sollevano sospetti e dubbi paragonandola questa sì alla massoneria. «Come cattolico - ha aggiunto - sono indignato per l'uso che viene fatto di così autorevole giornale in modo falso e tendenzioso. Sono indignato come cittadino perché vedo dar mano, in una rinveniente pericolosa di clerico-moderatismo, ad una concezione della libertà che nulla ha a che vedere con l'insegnamento della Chiesa del Concilio Vaticano II».



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro a Napoli

mi farò il possibile per voi: busserò a molte porte. Io sento che per iniziativa del ministro Martelli sono già allo studio trattamenti distinti tra le responsabilità degli adulti e quelle dei minorenni che hanno commesso reati. Ma l'appello di Scalfaro al senso di responsabilità si estende fuori dalle mura del carcere, per investire anche i palazzi di giustizia. «Per farlo giudice - dice - ci vuole un grande amore per la verità. Guai a chi vede nelle carte di un processo solo dei figli, e nulla più. Ogni mestiere ha la sua vocazione: il magistrato deve essere sempre distaccato dalle passioni. L'altro era il presidente del tribunale dei minori».

pagine dei giornali, a meno che non si occupi di qualcosa di veramente rilevante».

Scalfaro è un vecchio magistrato, e non restato alla tentazione di ricordare i primi anni della sua carriera. L'aneddoto che racconta suona come un omaggio, sia pure indiretto, ai giudici milanesi che indagano su Tangentopoli: «Era il 1942 - ricorda - Da Novara mi recavo spesso a Torino per incontrare due colleghi, uno era Borrelli, il padre di Severino, l'attuale capo della Procura della Repubblica di Milano. Era un uomo straordinario, un maestro di vita al quale devo moltissimo. L'altro era il presidente del tribunale dei minori».

La visita al carcere minorile di Nisida ha chiuso la prima giornata di viaggio napoletano di Scalfaro. Arrivato in aereo di buon mattino, il Presidente si è recato subito al santuario della Madonna del Rosario, a Pompei, per assistere alla Messa durante la quale ha incontrato Alessandra Mussolini. Poi il Capo dello Stato ha voluto visitare il museo degli es-voto, quindi è uscito tra gli applausi dei bambini della scuola «Bartolo Longo». Per oggi è previsto un incontro con l'arcivescovo Michele Giordano e con le autorità locali, e una visita al quotidiano *'Il Mattino*.

Fulvio Milione

FLASH

Landolfi: Martelli come Mussolini

ROMA. «Mussolini? Un socialista rivoluzionario che ha lottato contro le forze più reazionarie del partito socialista». A dire è un giudice sessantenne e il capo del fascismo è stato uno storico di area socialista, Enrico Landolfi. Lo scrittore lo ha espresso in un incontro organizzato dal mensile *Segnavia* cui ha partecipato anche il parlamentare missino Pino Rauti. Landolfi è arrivato a un arditario paragone fra Mussolini, contestatore del partito socialista, e Claudio Martelli che ha detto - a differenza di Mussolini, non è stato espulso dal partito. [Agf]

Chiusano, no al carcere per far confessare

ROMA. Secondo il presidente dell'Unione delle Camere penali Vittorio Chiusano, lo strumento carcerario, per ottenere confessioni, è quanto di più illecito si possa immaginare. Infatti «viale» significa anche lo scopo di accertare la verità indipendentemente dalle confessioni del detenuto. Chiusano ha parlato alla facoltà di cui non rispondere alle domande che possono danneggiarlo. [AdnKronos]

Vincenzo Lodigiani denunciato da Vizzini

ROMA. Il segretario pdci Carlo Vizzini ha denunciato al tribunale penale di Milano l'imprenditore Vincenzo Lodigiani che lo aveva incluso nell'elenco dei politici che avrebbero ricevuto dalla sua società. Anche Attilio Bastianini, vicesegretario del pli, ha dichiarato che il rifornimento di Vizzini non si riferisce alla mia campagna elettorale del 1992, ma prima di un suo contributo di 4-5 milioni per il pdi in anni precedenti a titolo personale del tutto svincolato dalle attività del vicesegretario. Bastianini è stato mandato agli avvocati Alfredo Bonardi e Vittorio Chiusano di verificare i versamenti agli estranei per azioni legali. [Agf]

Nuovo Trattato di Osimo a gennaio i negoziati

GRAZ. Negoziati a gennaio tra il governo italiano e il presidente del Trattato di Osimo, firmato nel 1975 e reso obsoleto dalla smembratura della Jugoslavia, i ministri degli Esteri Emilio Colombo e Dmitri Rupel lo hanno annunciato ieri in margine alla riunione dell'Iniziativa europea, nel frattempo saranno nominate due commissioni che si sono incaricate di stilare un elenco delle questioni da negoziare. La commissione sarà divisa in due parti: una per il bilancio della Jugoslavia e l'altra per il bilancio della Slovenia. [I. r.]

«C'è il rischio di una divaricazione tra un nucleo di difesa della segreteria e un nucleo che si disperde nelle operazioni trasversali. Ma non c'è il clima del 1964».

Fabio Martini

INTERVIST

PARLA UN LIBERO BATTITORE

ROMA. Valdo Spini, per il momento, ci è come un «vevo che Martelli e Amato ultimamente si richiamano a Lutero. Non sarà che al pdi serve un protestante vero?». Fatta col sorriso sulle labbra, ma è un'autocandidatura, visto che il protagonista è proprio l'attuale capo fedele valdese, uno dei pochissimi dirigenti socialisti che negli anni della craxiana abbia predicato costumi austeri, uno dei rari battitori liberi negli anni dell'antimassimo. È ora che la faccia pulizia e la tache vuote non sono più «emodemes», il Valdo, quarantaseienne fiorentino, è tornato alla ribalta.

«Perché non si è intrupato nell'opposizione a Craxi?». «Ho condiviso l'esperienza del rinnovamento, ma quando c'è una spaccatura verticale non è detto che i rinnovatori siano tutti dalla stessa parte».

Dice De Micheli: Martelli è vologababano. Sottoscrive? «Noi, collaudando il partito, come ha avuto un cambiamento». E' stato della scuola di Craxi, ma può rivendicare il diritto di cambiarsi idea».

Quanto sono credibili come rinnovatori Manca e Signorile? «Il rinnovamento non è un fatto anagrafico. Ci sono uomini politici sperimentati che stanno rinnovando a rinomine disinteressatamente e c'è chi vuole rientrare a tutti i costi. Manca e Signorile sono della stessa generazione di Craxi e quindi devono muoversi sul primo piano».

Spini, provi ad essere meno diplomatico: lei che era lombardiano, come spiega l'abbricciamento della sinistra socialista? «C'è la crisi delle sinistre socialiste in tutta Europa e c'è stata una gestione molto chiusa della corrente».

L'ultimo Lombardi che idea aveva di Signorile? «Considera i suoi discepoli troppo tattici. Quanto alla mia vicissitudine tra il 1981 e il 1982 non era favorevole, ma quando stavo per essere mandato via, mi telefonò - fu la sua ultima telefonata - perirmi che sarebbe venuto in direzione perché riteneva che la cosa non dovesse passare senza il mio consenso. Pupo dopo pochi giorni dopo morti. Quando Martelli diventò vicesegretario unico, Signorile disse: siamo tutti uniti, non c'è più bisogno di un vicesegretario della sinistra. Cosa dell'altro mondo, a ripensarsi adesso».

Un'autocandidatura al vertice del partito socialista travagliato dalle polemiche interne

«Se sevo un vero protestante, sono cui»

Spini: Amato è meglio di Craxi, ma ha già da fare

La candidatura di Amato a segretario è definitiva? «Mi deve essere una scelta strategica; se punta o no al mantenimento della presidenza del Consiglio. Se si ritiene che Amato abbia governato bene - io lo penso - deve difendere la presidenza del Consiglio. Fare Amato segretario è un'ipotesi che credo probabile».

Ma di Amato segretario parlano sia Craxi, sia Martelli... «Crede che da parte di tutti e due è stato un modo di prendere tempo».

Ma come segretario del psi: meglio Amato o Martelli? «La stessa cosa che il presidente del Consiglio, Amato sarebbe in «pole position»».

De Micheli ha suggerito il suo nome come possibile segretario: che effetto fa essere candidato da un uomo così diverso da Craxi? «Io ho fatto, non è il solo: anche altri hanno pensato ad una mia diversa candidatura».

Altri? Chi? «A tutti'occhi tanti. Ma ognuno deve avere la responsabilità delle sue azioni. Chi vuole, può dirlo in pubblico. I big non li vorrei chiamare in causa, io non voglio essere chiamato in causa».

E lei cosa ha risposto a chi gli ha chiesto: «Sai chi ha la spina?». «De Micheli ha chiesto queste divisioni avesse il Papa. Io non ho divisioni da mettere in campo. Di certo il mio nome non può essere collegato ad operazioni potere».

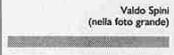
Lei si schermisce, ma l'ultima voce è stata quella di Spini, segretario e di Amato presidente del psi? «Siamo in una situazione nella quale tutto può essere verosimile e inverosimile. Nel psi, paralizzato dall'ingresso tra rinnovamento dell'ex ministro Belotti, devono finire i taccisismi».

Qualcun altro la candida vicesegretario? «L'ho fatto da ragazzo, con molto entusiasmo e francamente non so che utilità avrebbe ripetere l'esperienza».

Nelle ultime settimane ha avuto il tempo di Craxi? «Sì. Dopo anni di allentamento, ora il rapporto è ripreso. La conversazione non è più libera perché non ho mai appartenuto al suo gruppo, né lui più classici. Ci siamo trovati».

«Un Craxi più disponibile ad ascoltare. In una di queste lunghe chiacchiere, abbiamo ri-

«Io il vice segretario l'ho già fatto da ragazzo. Scissione? No, non c'è un clima come nel 1964».



Valdo Spini (nella foto grande)

percorso la storia del psi dal fronte popolare. Io a parlargli degli errori di Renzi lui a rimproverarmi che Lombardi... Con quel che accade, un Craxi che trascorra ore a parlare di storia del psi... «Ma Craxi è un socialista e viene

biile? «Craxi è un combattente, un politico d'alto tono, estremamente smaltizzato e quindi in questo momento starci facendo i suoi calcoli».

È così irrealistico ipotizzare una scissione?

Rissa e pugni tra i giovani del psi

Craxiani e martelliani si sono presi a botte

Un «diretto» al volto del segretario nazionale

ROMA

DALLA REDAZIONE

SA È una riunione di ieri dei giovani socialisti deve essere considerata «come l'antropomorfismo della prima assemblea nazionale del partito, certo le premesse non sono buone. Ieri nella sala congressi dell'ex cinema Belotti, di proprietà del psi (lo stesso luogo dove si svolgerà l'assemblea mercoledi e giovedì prossimi) prima della direzione del movimento giovanile sono volati schiaffi e spintoni. È un'atmosfera estremamente tesa ha fatto da cornice a tutta la riunione, che si è conclusa con l'approvazione del documento proposto dai craxiani (41 voti a favore, 23 contrari). L'incidente è nato per la presenza, nella sala dell'assemblea, di esponenti della minoranza (anche il movimento giovanile) di fronte ai seguaci di Craxi, in maggioranza, e di Martelli, all'opposizione estranei all'organizzazione. Il segretario nazionale Luca Losi ha tentato in un primo

tempo di convincere gli intrusi ad uscire dalla sala. Poi i due gruppi sono arrivati alle mani, ma nessuno fortunatamente ha riportato seri danni (solo lo stesso Losi si ritrovò con lo zigomo gonfio a causa di un «diretto» al volto). Ufficialmente la versione ufficiale della maggioranza. La minoranza, invece, parla

di famiglia socialista. Certo, mi ha sorpreso, quando mi ha chiesto: ma perché nell'81 non sei stato confermato vicesegretario? E lo: se non lo sai tu».

Craxi si univa in bello stile o vuole ritardarlo il più possibile?

gnani, «Cavallo Pazzo». Non è la prima volta, e sicuramente non sarà l'ultima in questa fase, che all'interno della Pdls non si va oltre le parole scritte. Neanche un mese fa, infatti, i giovani del psi romavano a Martelli arrivarono addirittura ad occupare la federazione del partito romano.



Sopra Bettino. A destra Riccardo Craxi e Claudio Martelli

E a Canelli la prima fuga

La sezione si stacca dal partito

«Troppi scandali, ideali traditi»

ROMA

«C'è il rischio di una divaricazione tra un nucleo di difesa della segreteria e un nucleo che si disperde nelle operazioni trasversali. Ma non c'è il clima del 1964».

È così irrealistico ipotizzare una scissione?

Canelli (Asti). «Non ci ricominciamo più in questo partito, sentiamo traditi gli ideali che furono di Matteotti e Pertini: i socialisti di Canelli hanno staccato dalla loro sezione l'insegna con il garofano e si sono divaricati fuori dal psi. Via i simboli craxiani, resta la pagina dell'Alfano con i fiori di carta». Una decisione sofferta, clamorosa, che nasce dal travaglio interno al partito legato a Tangentopoli e a situazioni locali di mancanza di fiducia. Spiega il segretario della ex sezione socialista, Giorgio Pazzo: «Alla luce degli avvenimenti che hanno segnato la vita politica del Paese e in particolare per un comportamento poco edificanti della nomenclatura del partito, riteniamo che non sia necessario cambiare il modo di fare politica».

La scelta di uscire dal partito, in un'anno di crisi, è un preludio di iscritti, non impedisce però di rimanere socialisti negli ideali.

In Consiglio comunale resteranno come «indipendenti» i due consiglieri di ex-vicesegretario A Canelli, diecimila abitanti, nel '90 la dc ha ottenuto 19 seggi su 30, il psi tre. E dopo anni di contropartite, i due partiti si erano alleati per formare la giunta.

È un'operazione il segretario provinciale del partito, Gianni Bertolino: «Canelli ha sofferto più di altri situazioni, in cui abbiamo patito e che ci fanno riflettere. La nostra federazione è in vena, promuovendo iniziative. Presto ci sarà il congresso e in quella sede si discuteranno i cambiamenti».

Il segretario della sinistra, vicinissima all'abbandono Borgoglio, ha promesso incontro con il pdi. Dalla Uil e da alcune sezioni sono stati inviati documenti alla federazione provinciale e alla segreteria nazionale in cui si esprime «disagio» e si sollecitano cambiamenti di rotta. A Canelli hanno preferito abbandonare prima. [I. r.]